Num. 12

GAZZETTA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA

1863

Torino dalla Tipografia G. Favale e C., via Bertola, n. 21. — Provincie con mandati postali aff. ancati (Milano e Lombardia anche presso Brigola). Fuori Stato alle Direzioni Postali.

Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. *Inserzioni* 25 cent. per linea o spazio di linea.

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Per Torino . . . . L.	40	21	11
» Provincie del Regno . . . . . »	48	25	13
» Svizzera . . . . »	56	30	16
» Roma (*franco ai confini*) . . . . . »	50	26	14

TORINO, Mercoledì 14 Gennaio

PREZZO D'ASSOCIAZIONE	Anno	Semestre	Trimestre
Stati Austriaci e Francia . . . . . L.	80	46	26
— detti Stati per il solo giornale senza i Rendiconti del Parlamento . . . »	58	30	16
Inghilterra e Belgio . . . . »	120	70	36

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE FATTE ALLA SPECOLA DELLA REALE ACCADEMIA DI TORINO, ELEVATA METRI 275 SOPRA IL LIVELLO DEL MARE.

Data	Barometro a millimetri			Termomet. cent. unito al Barom.			Term. cent. esposto al Nord			Minim. della notte	Anemoscopio			Stato dell'atmosfera		
	m. o. 9	mezzodì	sera o. 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3		matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3	matt. ore 9	mezzodì	sera ore 3
13 Gennaio	744,44	743,94	744,20	+ 0,1	+ 3,0	+ 3,2	— 3 4	+ 0,6	+ 1,0	— 3 4	O.S.O.	O.S.O.	S.O.	Ser. con nebb.	Sereno con vap.	Sereno con vap.

PARTE UFFICIALE

TORINO, 13 GENNAIO 1863

Il N. 1110 della Raccolta Ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia contiene il seguente Decreto:

VITTORIO EMANUELE II

Per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D' ITALIA

Sulla proposizione del Ministro dell'Interno e del Guardasigilli Ministro di Grazia e Giustizia e dei Culti,

Abbiamo ordinato e ordiniamo quanto segue:

Art. 1. È temporaneamente sospesa la esecuzione del Decreto promulgato in Napoli il 6 settembre 1860 col quale furono ridotte le pene rispettivamente inflitte ai condannati all'ergastolo, ai ferri, alla reclusione ed alla relegazione.

Art. 2. Il presente Decreto sarà presentato all'approvazione del Parlamento nella prima convocazione delle Camere legislative.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino addì 11 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.
G. PISANELLI.

VITTORIO EMANUELE II

per grazia di Dio e per volontà della Nazione

RE D'ITALIA

Visto il Nostro Decreto del 27 luglio 1855, col quale furono stabiliti tre premii alle migliori produzioni drammatiche rappresentate in ciascun anno nel Teatro Carignano di Torino;

Visto il rapporto della Commissione giudicatrice sul merito delle produzioni drammatiche rappresentate;

Considerando che premii di maggior valore potrebbero esser cagione che scrittori eccellenti concorressero;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per la Pubblica Istruzione,

Abbiamo determinato e determiniamo:

Art. 1. L'assegnamento delle lire tremila impostato per premii drammatici al Teatro Carignano nel bilancio di questo anno sarà cumulato coll'altro uguale assegnamento del bilancio del 1863.

Art. 2. La somma di seimila lire derivante da tale cumulo sarà distribuita per merito assoluto nel 1863 in tre premii, il primo di lire duemila ottocento, il secondo di lire duemila, il terzo di lire milledugento.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 28 dicembre 1862.

VITTORIO EMANUELE.

M. AMARI.

VITTORIO EMANUELE II, ECC. ECC.

Visto l'atto stipulato il due agosto mille ottocento cinquantadue tra il Regio Governo ed il Conduttore della drammatica Compagnia Reale Domenico Righetti per l'affittamento del Teatro Carignano, e da Noi successivamente approvato con Decreto del dodici settembre stesso anno;

Visto l'articolo trentaquattro, nel quale sulla somma delle diciotto mila lire che il Conduttore suddetto paga alle Regie Finanze a titolo di locazione del Teatro Carignano, il Governo si obbliga di prelevare lire tremila da destinarsi annualmente in premio agli autori delle migliori nuove produzioni drammatiche che saranno state rappresentate nell'anno dalla Compagnia Reale in proporzione corrispondente al merito rispettivo delle medesime, e ciò a giudizio di un Comitato da eleggersi nel modo stabilito dall'articolo ventesimo di detto contratto, o di quell'altro che al Governo piacesse di delegare a termini dell'articolo trentesimo quarto;

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli Affari di Grazia e Giustizia, reggente il Portafoglio dell'Interno,

Abbiamo ordinato ed ordiniamo quanto segue:

Art. 1. Sono accordate lire tremila da ripartirsi in tre premii in ragione di merito agli autori delle tre produzioni drammatiche scritte in lingua italiana, rappresentate in Torino dalla Compagnia Reale con buon successo, e giudicate le migliori per aver adempito eminentemente a tutte le condizioni volute dall'arte e dalla morale.

Art. 2. Il riparto pei tre premii sarà: 1. in mille e quattrocento lire; 2. in mille lire; 3. in seicento lire.

Art. 3. Gli autori drammatici che vorranno concorrere al premio consegneranno le loro produzioni al Conduttore della Compagnia Reale entro all'ottobre di ciascun anno.

Art. 4. In caso di rifiuto per parte del Conduttore di detta Compagnia a rappresentare i drammi dati pel concorso gli autori potranno appellarsene ad una Commissione appositamente destinata, la quale, sentito il Conduttore della Compagnia Reale, pronuncierà se sieno i drammi rifiutati ammessibili alla rappresentazione per concorrere al premio.

Art. 5. Tanto il Comitato quanto la Commissione di cui nell'articolo precedente saranno nominati dal Nostro Ministro dell'Interno. Quest'ultima tra i membri del Consiglio della Direzione generale dei Teatri.

Dato a Torino il 27 luglio 1854.

VITTORIO EMANUELE.

U. RATTAZZI.

In udienza del 30 novembre, 14, 18, 21, 25 e 28 dicembre 1862 S. M. sulla proposta del Guardasigilli ha fatte le seguenti disposizioni:

30 novembre

Corio nobile ed avvocato Leopoldo, giudice nel mandamento di Sant'Angelo, nominato giudice nel tribunale del Circondario d'Alessandria.

14 dicembre

Reggio avv. Gio. Ludovico, giudice presso il mandamento di Cumiana, collocato in aspettativa per motivi di salute;

Cuppini avv. Eugenio, vice-giudice nel mandamento di Scandiano, vice-giudice nel mandamento di Genova, Sestière della Maddalena;

Passaggi avv. Francesco, uditore, vice-giudice del mandamento di Genova, Sestiere della Maddalena, richiamato al precedente posto di uditore;

Mameli Efisio, segretario presso la giudicatura di Villacidro, collocato a riposo;

Mutti Giorgio, sostituito segretario presso la giudicatura di Mondovì, traslocato presso quella di Felizzano;

Bianchi Carlo, id. di Felizzano, id. di Mondovì:

Guglieri Gio. Battista, nominato sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Borgomaro;

Biscaldi Martino, candidato notaio, id. di Carpignano.

18 dicembre

Fantini avv. Giovanni, giudice presso il mandamento di Trino, nominato giudice presso il tribunale del circondario di Pallanza;

Peretti Ercole, sostituito procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Domodossola, sostituito procuratore del Re presso quello di Novara;

Bertolotti avv. Giuseppe, sostit. segret. nell'ufficio del procuratore gen. del Re presso la Corte d'appello di Torino, sost. procuratore del Re presso il trib. del circond. di Domodossola;

Nazari avv. Luigi, reggente il posto di sost. procuratore del Re presso il tribun. del circond. di Pinerolo, sostituito procuratore del Re presso il medesimo tribunale;

Nicolini avv. Bernardo, giudice presso il mand. di Cossato, giudice presso quello di Trino;

Morosino avv. Giuseppe, id. di Bricherasio, id. di Cossato;

Orengo avv. Giacomo, id. di Cesana, id. di Bricherasio;

Danesio Domenico, avvocato patrocinante, id. di Cesana;

Cucchi avv. Domenico, id. di S. Germano, id. di Sciolze;

Camosso avv. Giuseppe, id. di Volpiano, id. di S. Germano;

Zaccone avv. Davide, id. di Sciolze, id. di Volpiano;

Eula avv. Adriano, id. di Perosa, id. di Cumiana;

Alba avv. Antonio, sost. segret. nell'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari, nominato segret. nel medesimo ufficio;

Serra cav. avv. Ignazio, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il trib. del circond. di Cagliari, sost. segret. nell'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Cagliari;

Bianco Gioachino, segret. presso la giudicatura di Paesana, segret. presso quella di Vistrorio;

Crida Giuseppe, id. di Vistrorio, id. di Paesana;

Robone Vincenzo, sost. segret. presso la giudicatura di Borgomanero, sost. segret. presso quella di Torino sezione Borgo Po;

Enrietti-Grosso not. Domenico, id. di Cavour, id. di Borgomanero.

21 dicembre

Durante cav. Natale, negoziante, nominato giudice nel tribunale di commercio di Genova pel biennio 1863-64.

Romanengo Pietro, giudice ivi, confermato giudice ivi, id.;

Deamicis Marcello, id., id.;

Casareto Giacomo, id., id.;

Croce Giuseppe, id., id.;

Carpaneto Giacomo, giudice supplente ivi, confermato giudice supplente ivi id.;

Pittaluga Pietro, id., id.;

Montanaro Antonio, id., id;

Dufour Carlo, id., id.;

Scialiero Enrico, id., id.;

Gambaro Enrico, id., id.;

Odero Luigi Giuseppe, id., id.;

Pareto Giacomo, negoziante, nominato giudice suppl. ivi pel biennio 1863-64;

Argento Giovanni, id., id.;

Cabella Gaetano, id., id.;

Diano cav. Giulio, nominato presidente del tribunale di commercio di Savona per l'anno 1863;

Giusti Benedetto, giudice ivi, confermato giudice ivi pel biennio 1863-64;

Viglienzoni Giuseppe, id., id.;

Noberasco Vincenzo Maria, giudice supplente ivi, confermato giudice supplente ivi id.;

Astengo Giulio, negoziante, nominato giudice supplente ivi id.;

Bellagamba Giacomo, giudice nel tribunale di commercio di Chiavari, confermato giudice ivi per l'anno 1863;

Sanguineti Gian Luca, id., id. pel biennio 1863-64;

Bianchetti Giambattista, id., id.;

Bongiovanni Luigi, giudice nel tribunale di commercio di S. Remo, nominato presidente ivi pel biennio 1863-64;

Reforzo Francesco, giudice supplente ivi, giudice ivi id.;

Balestra Bernardo di Giuseppe, negoziante, id.;

Guidi Giacomo, giudice supplente, giudice id.;

Corradi Giuseppe, negoziante, id.;

Trucco Francesco, negoziante, giudice supplente ivi pel biennio 1863-64;

Moreno Cristoforo, id., id.;

Escoffier Francesco, id., id.;

Garoscio Giovanni, id., id.;

Rambaldi Carlo di Giacomo, nominato presidente del tribunale di commercio di Portomaurizio pel biennio 1863-64;

Agnese avv. Giuseppe, giudice ivi, confermato giudice ivi id.;

Calvi Carlo, id., id.;

Fabre-Repetto Pietro, negoziante, nominato giudice ivi idem;

Ameglio Flaminio, giudice supplente ivi, giudice ivi id.;

Varese Paolo, giudice supplente ivi, confermato giudice supplente ivi id;

Giaccone Vincenzo Giuseppe di Giuseppe, negoziante, nominato giudice supplente ivi id.;

Mantelli avv. Alberto, nominato presidente del tribunale di commercio di Novi pel biennio 1863-64;

Dellacà Andrea, negoziante, nominato giudice ivi pel biennio 1863-64;

Gambarotta Giovanni, negoziante, id., id.;

Capurro Giuseppe, negoziante, giudice supplente ivi id.;

Chiara Francesco, id., id.;

Gnavi avv. Giuseppe, giudice presso il mandamento di Azeglio, giudice presso il mandamento di Perosa;

Ramellini avv. Alberto, id. di Locana, id. d'Azeglio;

Drovetti avv. Gio. Battista, uditore e vice-giudice presso la sezione Moncenisio in Torino, incaricato di reggere la giudicatura di Locana;

Cucca avvocato Gaetano, uditore vice-giudice presso il mandamento di Nuoro, dispensato da ulteriore servizio in seguito a sua domanda;

Pellegrini Bonaventura, segretario nell'ufficio dell'avvocato dei poveri presso la Corte d'appello d'Ancona, nominato segretario della giudicatura di Dolcedo.

25 dicembre

Montaldo Giuseppe, giudice effettivo presso il tribunale di commercio di Cagliari, confermato per tutto l'anno 1863;

Alberti Luigi, giudice supplente ivi, dispensato dall'ufficio in seguito a sua domanda:

Costa Gerolamo, commerciante, nominato giudice supplente ivi pel biennio 1863-64;

Sartore avv. Valentino, giudice nel mandamento di Serravalle, giudice nel tribunale del circondario di Alessandria.

28 dicembre

Ferrante avv. Pietro, uditore e vice-giudice nella sezione Borgonuovo (Torino), nominato sostituito segretario nell'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino;

Staccione Giuseppe, sostituito segretario in soprannumero presso il tribunale del circondario di Pinerolo, segretario dell'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Pinerolo ed applicato temporariamente all'ufficio del procuratore generale presso la Corte d'appello di Torino;

Fiori avv. Luigi, uditore applicato all'ufficio del procuratore del Re presso il tribunale del circondario di Sarzana, vice-giudice presso il mandamento di Spezia;

Robotti Stefano, incaricato di compiere le funzioni di sostituito segretario in soprannumero presso la giudicatura di Rivalta Bormida.

Sulla proposta del Ministro Segretario di Stato per gli affari della Guerra S. M., in udienza del 28 dicembre 1862, ha fatto la seguente disposizione relativa all'arma d'Artiglieria:

Menoni cav. Giuseppe, luogotenente colonnello d'artiglieria, nominato direttore d'Artiglieria del polverificio di Scafati.

PARTE NON UFFICIALE

ITALIA

INTERNO — TORINO, 13 *Gennaio* 1863

MINISTERO DELL'ISTRUZIONE PUBBLICA.

Esami di ammissione e di concorso ai posti gratuiti vacanti nella R. Scuola Superiore di Medicina Veterinaria di Torino.

Pel venturo anno scolastico 1863-64 sono vacanti nella R. Scuola di Medicina Veterinaria di Torino 11 posti gratuiti.

A termini degli articoli 79 e 95 del Regolamento approvato col R. Decreto dell'8 dicembre 1860, i posti suddetti si conferiscono a quelli che negli esami di ammessione daranno migliori prove di capacità, ed otterranno almeno quattro quinti dei suffragi.

Basteranno tre quinti de'suffragi per l'ammessione a fare il corso a proprie spese.

Gli esami di ammessione o di concorso abbracciano gli elementi di aritmetica, di geometria e di fisica, il sistema metrico decimale, la lingua italiana secondo il programma annesso al Decreto Ministeriale del 1.o aprile 1856, N. 1538 della Raccolta degli atti del Governo, e consistono in una composizione scritta in lingua italiana, ed in un esame orale.

Il tempo fissato per la composizione non può oltrepassare le ore quattro dalla dettatura del tema. L'esame orale durerà non meno di un'ora.

Gli esami di ammessione o di concorso si daranno per quest'anno in ciascun Capo-luogo delle antiche Provincie del Regno, e si apriranno il 19 agosto prossimo.

Agli esami di ammessione per fare il corso a proprie spese può presentarsi chiunque abbia i requisiti prescritti dall'art. 73 del suddetto Regolamento e produrrà i documenti infraindicati: pei posti gratuiti possono solamente concorrere i nativi delle antiche Provincie del Regno.

Gli aspiranti devono presentare al R. Provveditore agli studi della Provincia od all'Ispettore delle scuole del Circondario in cui risiedono, entro tutto il mese di luglio prossimo, la loro domanda corredata:

1. Della fede di nascita, dalla quale risulti avere essi l'età di anni 16 compiuti;

2. Di un attestato di buona condotta rilasciato dal Sindaco del Comune nel quale hanno il loro domicilio, autenticato dal Sotto-Prefetto del circondario;

3. Di una dichiarazione autenticata comprovante che hanno superato con buon esito l'innesto del vaccino, ovvero che hanno sofferto il vaiuolo naturale.

Gli aspiranti dichiareranno nella loro domanda se vogliono concorrere per un posto gratuito, o soltanto per essere ammessi a far il corso a proprie spese, e dovranno nel giorno 18 agosto presentarsi al R. Provveditore degli studi della propria Provincia per conoscere l'ora ed il sito in cui dovranno trovarsi per lo esame.

Le domande di ammessione all'esame debbono essere scritte e sottoscritte dai postulanti. Il R. Provveditore e l'Ispettore nell'atto che le riceve attesterà appiè di esse che sono scritte e sottoscritte dai medesimi.

Le domande ed i titoli consegnati agli Ispettori saranno per cura di questi trasmessi al R. Provveditore della Provincia fra tutto il 4 agosto.

Gli aspiranti appartenenti ai circondari delle antiche Provincie che ora fanno parte della Provincia di Pavia, possono presentarsi all'esame di ammessione o di concorso nelle città di Alessandria o di Novara.

Sono esenti dall'esame di ammessione per fare il corso a loro spese i giovani che hanno superato l'esame di licenza liceale od altro equivalente, per cui potrebbero essere ammessi agli studi universitari; ma non lo sono coloro che aspirano ad un posto gratuito.

Torino, addì 20 gennaio 1863.

Il Direttore della R. Scuola superiore di medicina veterinaria ERCOLANI.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Il professore Onorato Charie darà tre conferenze sulla Linguistica nei suoi rapporti coll'Antropologia. Tali conferenze avranno luogo nei giorni di giovedì 15, domenica 18 e giovedì 22 corrente alle ore 1 30 nell'Anfiteatro di Fisica (Sala n. IV).

Torino, 12 gennaio 1863.

DIREZIONE GENERALE DEL DEBITO PUBBLICO
DEL REGNO D'ITALIA.

Si avvertono i possessori di rendite di Debito Pubblico dei cessati Stati d'Italia che con Decreto Reale dell'11 andante mese il termine utile pel cambio dei vecchi titoli prescritto dalla Legge 4 agosto 1861, scaduto col 31 dicembre 1862, è stato prorogato di giorni 40 e così a tutto il 10 del p. v. febbraio.

Ciò stante resta sospesa sino a detto giorno la perdita delle rate semestrali comminata dall'art. 13 della anzidetta Legge pei titoli di rendita non presentati al cambio prima della scadenza del 31 dicembre 1862.

Le rate semestrali maturate sulle rendite nominative presentate al cambio dopo il 31 dicembre 1862, e con tutto il 10 del p. v. febbraio, saranno pagate mediante appositi *buoni* da rilasciarsi dalle Direzioni del Debito Pubblico contemporaneamente alla consegna dei nuovi titoli.

Si provvederà pure dalle Direzioni del Debito Pubblico al pagamento delle rate semestrali maturate sui vecchi titoli al portatore presentate dopo il 31 dicembre 1862, e a tutto il 10 del p. venturo febbraio, con appositi *buoni* da rilasciarsi contemporaneamente alla rimessione dei nuovi titoli, semprechè le Cedole semestrali (vaglia, *coupons*) che rappresentano le rate semestrali scadute siano state consegnate coi titoli di rendite cui sono relative.

Le Cedole semestrali per rate maturate prima della scadenza del 31 dicembre 1862, potranno essere ammesse a pagamento anche separatamente dalla Direzione generale del Debito Pubblico, quando però risulti alla medesima che i titoli relativi siano stati presentati al cambio in tempo utile.

Si avvertono per ultimo gli *Amministratori* e specialmente gli *Assegnatari* di rendite, il cui pagamento operavasi in addietro mediante mandati, e sulla esibizione di certificati di adempimento di pesi, o di continuazione di qualità di provvisti di benefizi, parrocchie od altro, che debbono anch'essi presentare o far presentare al cambio, e prima della scadenza del nuovo termine utile, i titoli delle rispettive rendite, o, quando non si posseggano, dichiararne lo smarrimento alla Direzione generale con domanda su carta da bollo debitamente legalizzata dal Sindaco locale, per la certifica della firma del dichiarante.

In difetto di *presentazione dei titoli di rendita* o di *dichiarazione di smarrimento in tempo utile*, gli Amministratori ed Assegnatari predetti incorreranno nella perdita delle rate semestrali maturate al 1.o gennaio 1863, e successivamente sino a che siasi adempiuto all'una delle due prescritte formalità.

I titoli nominativi e le dichiarazioni di smarrimento possono essere presentati alle Direzioni del Debito pubblico per mezzo degli Uffizi di Prefettura e Sottoprefettura.

I titoli al portatore debbono essere presentati direttamente alla Direzione generale del Debito pubblico in Torino, o alle Direzioni speciali in Firenze, Milano Napoli e Palermo.

Torino, 12 gennaio 1863.

Il Direttore Generale
MANCARDI.

ESTERO

ALEMAGNA. — Continuazione della *Relazione del Comitato per l'istituzione di un tribunale federale, per la composizione e la convocazione di un'Assemblea di delegati delle varie Camere alemanne per la discussione dei disegni di legge concernenti la procedura civile e il diritto sulle obbligazioni industriali:*

(Vedi il num. 9)

Quest'interpretazione dell'art. 64 dell'atto finale di Vienna ottiene ancora una grande conferma, se viene paragonata coll'art. 15 dello stesso atto, giusta il quale le decisioni vogliono essere date nell'Assemblea plenaria ad unanimità di suffragi, anche sulla questione preliminare di urgenza, quando si tratta di leggi organiche, mentrechè le deliberazioni ulteriori sull'esecuzione debbono aver luogo nel Consiglio ristretto ed essere regolate a maggioranza di voti. Le negoziazioni altresì donde derivò l'atto finale e l'asserzione del cancelliere di Stato imperiale-reale austriaco, principe di Metternich, a cui si fa particolarmente allusione nella protesta del governo reale prussiano, non conducono ad alcun altro modo di vedere. Quest'asserzione fu emessa nella 23.a tornata della Conferenza del 19 aprile 1820, ed era provocata da obbiezioni sollevate contro l'unanimità delle voci, stipulata per certi casi nell'art. 15 dell'atto finale. Per iscartare queste obbiezioni il cancelliere di Stato propose l'articolo addizionale che è contenuto attualmente nell'articolo 13, e per giustificare e commentare la sua proposta egli sviluppò i due punti principali nella Confederazione: il circolo di azione e lo scopo di questa come corpo unito, e i diritti dei diversi membri sovrani di essa.

A questo doppio carattere corrispondono il principio della maggioranza dei suffragi come regola generale e la necessità della unanimità dei voti in certi casi. Ma questi ultimi altresì sono considerati come eccezionali dal cancelliere di Stato, che li restringe a certi casi determinati dalle leggi fondamentali e fa spiccare che a questo proposito non si tratta di emettere un voto cieco, ma di discutere contraddittoriamente, sul fondamento di buone ragioni: dichiara al tempo stesso « che una estensione inopportuna dell'idea di sovranità renderebbe impossibile l'esistenza della Confederazione come corpo unito o ridurrebbe la Confederazione ad uno stato d'immobilità ed impotenza che frustrerebbe tutti gli sforzi per conseguire lo scopo desiderato. » La maggioranza della Giunta trae da queste considerazioni la conseguenza che a proposito di istituzioni organiche, ma non di provvisioni di utilità comune è necessaria l'unanimità dei suffragi quanto alla questione preliminare di opportunità, e che i mezzi per preparare e produrre un accordo debbono essere senza fallo determinati e messi in pratica giusta un voto unanime.

Conseguentemente non potrebbe essere questione nel caso presente della necessità dell'unanimità dei suffragi che richiederebbesi se l'Assemblea progettata dei delegati dovesse formare una istituzione organica. Ora egli è incontestabile non essere questo il caso. La proposta del 14 di agosto di quest'anno indica espressamente il còmpito dell'Assemblea dei delegati come positivamente limitato, come un'Assemblea che debba deliberare sui progetti di legge relativi alla procedura civile ed alle obbligazioni industriali. Non si può dunque considerarlo che come un mezzo di preparare e mettere in esecuzione un provvedimento di comune vantaggio. Egli è vero che i governi onde emana la proposta hanno espresso al tempo stesso il voto che la loro proposta produca una modificazione durevole dell'ordinamento della Confederazione, ma hanno riconosciuto le difficoltà che si oppongono ora all'adempimento del loro voto, ed è affatto vantaggioso attendere i risultamenti dell'applicazione di un provvedimento di questo genere, prima di erigere il progetto in istituzione organica.

Visto questo stato di cose, la maggioranza della Giunta non crede dover discutere attualmente la questione ulteriore di sapere se ed a quali condizioni sembri possibile che i membri della Confederazione che sono d'accordo relativamente, ad una provvisione progettata di vantaggio comune e preparata per essere parzialmente messa in pratica, mettano da loro banda questa provvisione in vigore. Poichè per ora non si tratta ancora della provvisione di utilità comune per se stessa, della legge comune, ma solamente dei mezzi di prepararla; e la maggioranza dei membri della Confederazione ha incontestabilmente il diritto di determinare i mezzi e di metterli da sua banda in pratica: è naturale che i governi dissidenti non saranno obbligati a cooperare a queste provvisioni, come la loro opposizione non può impedire la riunione dell'Assemblea dei delegati.

La maggioranza della Giunta rinunzia volontieri alla discussione di tutte le questioni ulteriori specialmente perchè ha ferma speranza che i suoi sforzi perseveranti finiranno per produrre un accordo stantechè i membri ancora dissidenti della Confederazione non vorranno provocare questa immobilità e impotenza della Confederazione che il cancelliere di Stato austriaco, la cui autorità è invocata nella protesta del Governo reale prussiano, ha sì vivamente raccomandato di evitare.

La proposta del 14 di agosto di quest'anno è stata del resto combattuta anche sotto un altro punto di vista e la maggioranza della Giunta crede dover fare alcune osservazioni a questo proposito. Si sono posti al punto di vista della riforma federale per qualificare la proposta come inopportuna. Non implicando essa, per dir il vero, una riforma di questa natura non faceva che toccare una riforma di questo genere, senza produrre una vantaggiosa modificazione. Si è detto che per incarnare una riforma utile bisognava trasformare l'essenza e i principii fondamentali delle relazioni federali e dare all'Alemagna, in quanto potenza, una posizione più forte, la quale troverebbe la sua espressione in un potere esecutivo rinforzato e in una rappresentanza nazionale in connessione con questo potere. Come queste obbiezioni non sono punto accompagnate da alcuna positiva proposta il loro effetto sarebbe semplicemente impedire che si facesse cosa alcuna, e per questa ragione la maggioranza potrebbe contentarsi di riferirsi al tenore positivo ed alla capacità di sviluppo della proposta del 14 di agosto di quest'anno. Ciò non ostante non sarà un'opera sterile l'esaminare più da vicino le insinuazioni contenute in queste obbiezioni.

Se si parla della necessità di trasformare l'essenza ed i principii fondamentali delle relazioni federali, la maggioranza della Giunta è obbligata a riconoscere che ciò eccede ai suoi occhi i limiti di un'utile riforma. Se si priva un edifizio delle sue fondamenta deve diroccare e ciò non si potrebbe dire una riforma. Le basi della Confederazione sono tutte le diverse schiatte rannodate nella Confederazione coi loro principii, com'esse facevano già parte dell'Impero e i principii della Confederazione sono l'unione federativa di queste schiatte come membri della stessa natura e godenti tutti gli stessi diritti, nell'interesse del mantenimento della sicurezza esterna ed interna del complesso.

La proposta del 14 di agosto di quest'anno non tende punto, dobbiamo confessarlo, ad una simile trasformazione; ma i membri della Confederazione non la biasimeranno per ciò, come non potrebbero mai essi stessi fare proposte in questo senso nel seno dell'Assemblea della Dieta. Quanto alle tendenze che si manifestassero fuori della Confederazione esse, per la loro stessa natura, non potrebbero essere considerate dal punto di vista di una riforma e specialmente di una riforma utile.

La Confederazione, come potenza, ha un còmpito essenzialmente di difesa ed ha certamente soddisfatto ad esso procacciando ai diversi Stati un'èra di pace, di sviluppo interno e prosperità, come la storia tedesca non ebbe mai prima. Certamente in questo periodo ebbero luogo conflitti armati, a cui le forze dell'Alemagna si associarono solo in parte. La ragione per cui l'Alemagna non è intervenuta in questi casi con tutte le sue forze non s'ha veramente da cercare nella costituzione federale, ma nelle opinioni e sentimenti dei membri della Confederazione. La potenza dell'Alemagna non potrà essere accresciuta per una modificazione della Costituzione, e soprattutto per una modificazione che, per amore di una forma più mobile in apparenza, restringerebbe l'estensione di queste forze; ma dall'unanimità dei sentimenti, la quale è la sorgente inesauribile donde debbono derivare anzitutto la grandezza e potenza della patria.

Se il sentimento vivace dell'indivisibilità unisce i principi e popoli d'Alemagna in modo tale che nessuno dei membri della Confederazione cerchi riportare vantaggi sugli altri, se non per una maggior devozione al bene comune, allora la potenza della nazione, sotto qual forma si manifesti essa, sarà inespugnabile e decisiva quanto all'estero; se invece fallisce questo sentimento, o si produce un sentimento opposto, nessuna forma costituzionale sarà in grado di unire la nazione, e in questo caso quanto più si parlerà di questa potenza, tanto meno esisterà di fatto. Le stesse considerazioni sono applicabili alla domanda di un potere esecutivo rinforzato. Questo potere è altresì indicato come scopo nella proposta del 14 di agosto di questo anno. La difficoltà che v'ha a trovare la forma voluta sotto questo rapporto risulta dalla sperienza degli ultimi dieci anni. Ciò provano i serii tentativi delle conferenze ministeriali di Dresda. Ma sotto questo rapporto altresì importa far conoscere che nessuna forma di potere esecutivo non potrà rinforzare il potere della Confederazione, se la concordia tra i membri confederali non anima questa forma, e che in tutti i casi speciali in cui l'amore della concordia fece valere la sua influenza, la costituzione attuale, quantunque capace di essere migliorata, non incagliò punto una pronta esecuzione. È inutile certamente allegar qui degli esempi tratti dai tempi più vicini.

Quanto alla rappresentanza nazionale è certo che l'elemento rappresentativo non è ommesso nella mozione del 14 agosto di quest'anno: non fu sviluppato espressamente per erigerlo in organica istituzione. Gli è a questo punto specialmente che le sperienze del passato del pari che la condizione presente consigliano d'usar circospezione e di evitare il rinnovamento di qualsiasi tentativo tendente ad una istituzione in apparenza grandiosa, e nullameno vana e impotente in ragione di sua contraddizione colle date circostanze. A vece di operare un ravvicinamento conciliante, questa istituzione non farebbe che dischiudere una nuova èra a contraddizioni forse più forti che per lo passato.

Basta por mente quale sarà di presente la posizione di una rappresentanza nazionale, nata da elezioni dirette e convocate in uno spirito formalmente unitario, a lato o al disopra delle rappresentanze nazionali, specialmente di quelle delle due principali potenze della Confederazione, per convincersi che si può ben patrocinare una rappresentanza di questo genere teoricamente e come un gioco di fantasia, ma che non potrebbesi proporre alcun che di simile perchè fatalmente impossibile ad essere attuato.

Le mozioni del 14 agosto di quest'anno non sono dunque una riforma diretta della Confederazione, ma esse hanno in vista e preparano questa riforma, non già trasformando l'essenza e le basi fondamentali della Confederazione, ma tutelando quest'essenza e su quelle basi. Esse vogliono esordire con una misura per due casi determinati, misura che non deve essere da bel principio una istituzione organica, ma che potrà, in casi simili, riprodursi ed essere trasformata in una istituzione organica, in virtù dello sviluppo ch'essa avrà ricevuto. Il fondamento di questa misura è l'idea rappresentativa che si applica ai corpi rappresentativi negli Stati della Confederazione, per conseguenza a forze vivaci, le quali agiscono di diritto e di fatto, si comunicheranno all'organo comune ch'esse avranno prodotto, lo sosterranno e lo stimoleranno gareggiando in attività con esso lui.

FATTI DIVERSI

MONUMENTO AL CONTE CAMILLO BENSO DI CAVOUR — 77.a *lista delle oblazioni versate nella Tesoreria della città di Torino.*

Comunità di Ruffia (Saluzzo) L. 10, Amodio sindaco di Accettura L. 42 50, Nota Vincenzo di detto luogo L. 20 40, Labbate Rocco id. L. 5 10, Belmonte Lionardo id. L. 2 55, Tortorelli Francesco Antonio id. L. 2 55, Municipio di Pianfei L. 15, Barone Arezzo di Donnafugata deputato L. 200, Marchese Caracciolo di Bella deputato L. 200, Comune di Massa Marittima L. 130, N. N. L. 1, Offerte raccolte dal prof. Luigi Mottura preside del R. Liceo ginnasiale di Salerno L. 131 01, Municipio di Torino prima rata di lire 100,000 L. 33,000,

Totale della 77.a Lista	L. 33783 11
Liste precedenti	» 382788 97
Totale generale	L. 416572 08

Torino, il 14 gennaio 1863.

RUA' *tesoriere.*

PRESENTI. — Nella ricorrenza del Capo d'anno S. M. il Re ha presentato il cav. Chiapella, fotografo di S. M., d'un ricchissimo gioiello in brillanti, ornato della Reale cifra pure in diamanti, in segno della sovrana sua soddisfazione.

METEOROLOGIA. — Il *Monitore di Bologna* reca la seguente nota del direttore del R. Osservatorio di Bologna:

Ieri sera, alle 7h. 35m., mentre il nostro cielo era dominato, specialmente nella regione est, da un fenomeno straordinario in questa stagione, e cioè da frequenti e molto vivaci lampi, ho osservato presso l'orizzonte, fra il meridiano magnetico e l'astronomico, negl'intervalli lasciati da alcune nubi stratificate, uno splendore di colore roseo ben deciso sopra un'estensione di 8° circa nel senso orizzontale, e di 6° circa nel senso verticale.

Questo splendore con intensità molto variabile si è mantenuto ben deciso fino alle 7h. 40m., dopo di che successivamente indebolendosi in pochi minuti è del tutto scomparso. La sua posizione e le sue apparenze lo qualificavano come un fenomeno di aurora boreale; ma di ciò si ebbe manifesta prova nello stato di perturbazione in cui fu trovato l'ago di declinazione, il quale in tale circostanza si andava avvicinando al meridiano astronomico in modo che alle 8h. 22m. trovavasi ad esso più vicino di oltre 8' in riguardo alla sua normale posizione in quest'ora. Durante la massima perturbazione dell'ago si osservò uno splendore crepuscolare in vicinanza al meridiano magnetico, che venne poscia velato dalle nubi e da una folta nebbia che coprì tutto il cielo. Alle 8h. 50m. l'ago magnetico aveva già ripreso la sua normale posizione, senza dare in seguito alcun segno di perturbazione.

12 gennaio 1863.

Il Direttore *L. Respighi.*

— La *Gazzetta Ticinese* ha in proposito sotto la data di Lugano 10 gennaio quanto segue:

La sera dell'8 corrente mese verso le ore 11 abbiamo notato il fenomeno meteorologico, veramente straordinario in questa stagione, del lampo e del tuono. Ciò ci sorprende più ancora se facciamo un confronto colle vicissitudini atmosferiche dei giorni 6 e 7, e colla neve che cade oggi a larghi fiocchi.

ULTIME NOTIZIE

TORINO, 14 GENNAIO 1863.

PARTE UFFICIALE

VITTORIO EMANUELE II
Per grazia di Dio e per volontà della Nazione
RE D'ITALIA.

Veduto l'art. 9 dello Statuto col precedente Nostro Decreto del 21 dicembre 1862;

Sulla proposta del Nostro Ministro Segretario di Stato per gli Affari dell'Interno;

Sentito il Consiglio dei Ministri,

Abbiamo decretato e decretiamo:

Articolo unico.

Il Senato e la Camera dei Deputati sono riconvocati pel giorno 28 del corrente gennaio 1863.

Ordiniamo che il presente Decreto, munito del Sigillo dello Stato, sia inserto nella Raccolta ufficiale delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, mandando a chiunque spetti di osservarlo e di farlo osservare.

Dato a Torino, addì 13 gennaio 1863.

VITTORIO EMANUELE.

U. PERUZZI.

PARTE NON UFFICIALE

Notiamo nuove deliberazioni di Municipi in favore dei danneggiati dal brigantaggio. Quelli di Napoli e Genova hanno votato ciascuno la somma di lire 50,000; quelli di Ancona e Chieti 10,000 caduno; 1500 Tolentino nel circondario di Macerata e Monza; e 500 il Municipio di Carpi.

Fra le sottoscrizioni private meritano un cenno quella del Casino d'Ancona per lire 1000, e quella degli Ufficiali della Guardia nazionale di Modena i quali sottoscrissero in corpo per lire 1500.

S. A. R. il Principe Umberto ha sottoscritto per la somma di lire 5000.

ELEZIONI POLITICHE.

Nel Collegio di Taranto vi è ballottaggio fra il cav. Pisanelli e il sig. Vincenzo Carbonelli.

DIARIO

Le Cortes di Portogallo furono aperte il 2 corrente, oggi il signor de Bismark aprirà in nome del Re la sessione della Dieta di Prussia, e qui sotto riferiamo testualmente il discorso pronunciato ieri l'altro dall'Imperatore dei Francesi al Senato e al Corpo legislativo.

A Londra attendesi un'opposizione molto viva dal bel principio della sessione per parte dei signori Bright e Cobden contro il ministero. I liberali avanzati però se mostransi disposti a fargli guerra, nol sono altrettanto per atterrarlo, e adducono per ragione che non fa il lor tornaconto un ministero Derby. Infatti, essi dicono, dove appunto noi discordiamo da lord Palmerston, lord Derby è sostenuto dai tories, mentre per contro i conservatori non consentono in nissuna delle quistioni sulle quali abbiavi accordo fra l'opposizione liberale e il gabinetto. Per la qual cosa e per ciò che domandano e per ciò che rifiutano non giova ai liberali cambiare ministri, e quindi non sosterranno i tories in coalizioni che possano cagionare la caduta di lord Palmerston. Li consiglia inoltre a moderazione anche il dubbio dello scioglimento della Camera.

Il sig. Mon aveva proposto, conchiudendo il suo discorso tenuto testè alla Camera dei deputati di Spagna, un emendamento al disegno d'indirizzo concepito in questi termini: « Il Congresso si congratula con Vostra Maestà che le relazioni della Spagna colle potenze straniere continuino ad essere amichevoli. Pur nutrendo la speranza di veder terminate in modo soddisfacente le difficoltà prodotte dal dissenso dei plenipotenziari nel Messico, gli duole non siensi adempiuti gli alti fini ai quali V. M. intendeva sottoscrivendo il trattato di Londra. » Questo emendamento, quantunque eloquentemente difeso, venne rigettato da 150 contro 72 voti. E siccome mirava sostanzialmente a disapprovare la condotta del gabinetto, così la reiezione fattane dalla Camera parve per un momento assicurare nelle loro cariche i ministri. Ma venuta la volta di altri oratori ragguardevoli e specialmente dei signori Rivero e Olozaga i quali criticarono sott'altro aspetto ma con egual franchezza che il signor Mon tutti gli atti principali del Ministero O'Donnell e ne biasimarono soprattutto la condotta seguita nel Messico, la stabilità del presente gabinetto è nuovamente messa in dubbio e corre voce a Madrid essere possibile una modificazione ministeriale. Ripetesi però ancora che se il governo addiviene allo scioglimento della Camera e le elezioni gli saranno contrarie, rassegnerà allora le sue dimissioni alla Regina.

Anche nell'Assia Cassel il ministero non trovasi ben saldo. Pare che il principe elettore non voglia far facoltà a'suoi ministri di presentare alla Camera le leggi necessarie per dare assetto allo stato di cose transitorio fra la costituzione intaccata e la costituzione restaurata. Intanto quella Gazzetta del 10 corrente annunzia la dimissione del consigliere di Stato Dehn Rothfelser dalla doppia carica di ministro delle finanze e degli affari esteri.

Mentre nel piccolo Stato alemanno il principe congeda ora la Camera ora i ministri per dissensi costituzionali, nelle Isole Sandwich in fondo all'Oceania un altro piccolo principe, zelante della fede data, rimanda i ministri in ossequio ai prin-

cipii fondamentali dello Stato. Scrivono da Honolulu 7 novembre al *Moniteur universel*, che a cagione di un conflitto sorto fra la Camera dei rappresentanti e il ministro delle finanze il signor Gregg il gabinetto avajano aveva dato la sua dimissione. Prevedevasi però che, essendo stato il signor Gregg causa unica del conflitto, i di lui colleghi non avrebbero tardato a ripigliare i loro portafogli. Tale infatti avvenne. I ministri furono tutti restituiti ai loro ufficii tranne il signor Gregg, il cui successore non era però ancora designato.

Gli abitanti di New York soffrono di tal penuria di danaro che sono costretti di ricorrere ad ogni sorta spedienti. Nel Canadà per contro il numerario soprabbonda siffattamente che le banche, ogni giorno più impacciate per far circolare i valori, hanno dovuto prendere a questo riguardo provvedimenti di protezione. A questo fine i banchieri e i negozianti dell'Alto Canadà convennero di non ricevere più la moneta d'argento americana che con una riduzione del 4 0[0 sul suo valore reale. La guerra d'America ha prodotto sull'industria del Canadà altri effetti ancora. Varii capitalisti, giudicando mal certo lo stato dell'Unione, portaronsi quivi a cercar collocamento a capitali che non osavano far valere nel proprio paese. In questa guisa sorsero a Montréal e soprattutto a Toronto manifatture di tabacchi, delle quali alcune sono già salite a molta riputazione. Altre fabbriche, consacrate a industrie diverse, si son fondate, e se la bisogna continua, come pare, a procedere di questo modo, l'industria nel Canadà, inceppata da difetto di capitali, prenderà fra breve grande incremento.

Gli Stati del ducato d'Holstein sono stati convocati per patente del re di Danimarca in data del 29 dicembre a Itzehoe il 24 corrente gennaio, e il signor Warnstedt, consigliere del nuovo governo holsteinese, è stato nominato commissario reale presso gli Stati. Avverte il *Dagbladet* di Copenaghen che la convocazione degli Stati dell'Holstein, la cui ultima sessione rimonta a due anni, è stata fatta anzitutto perchè è cosa indispensabile, giusta la costituzione del ducato, che l'assemblea particolare si raduni almeno due volte per ogni sessione elettiva sessennale e in secondo luogo perchè la Confederazione germanica ha, colle sue risoluzioni confortate di minaccia d'esecuzione federale, stabilito certe esigenze riguardo alla cooperazione degli Stati alla legislazione collettiva e al bilancio comune per tutta la Monarchia. Ma il governo danese, lungi dal riconoscere la legittimità di somiglianti risoluzioni, protestò sostenendo che gli Stati particolari dell' Holstein non hanno competenza di sorta nelle faccende della Monarchia. Quanto alle materie da trattare, oltre diverse cose di competenza particolare dell' Holstein concernenti i ministeri della giustizia, del culto e dell'interno, saranno presentati agli Stati varii disegni di legge concernenti la Monarchia intiera e già stati discussi dal Rigsraad, il quale è l' assemblea collettiva del Regno propriamente detto e dello Slesvig, e alcuni altri ancora che dalla discussione degli Stati holsteinesi passeranno poi a quella del Rigsraad. Anche il bilancio della Monarchia, il quale pel Regno e per lo Slesvig fu votato dal Rigsraad, sarà sottoposto agli Stati.

In questo modo, prosegue il *Dagbladet*, sarà tolto affatto ogni pretesto di cui potesse mai prevalersi la Confederazione germanica per effettuare le sue continue minacce di un'esecuzione nell'Holstein. Se le risoluzioni degli Stati del ducato s' identificano con quelle del Rigsraad dano-slesvigese, sarà messa in sodo la possibilità di emanare una legge comune a tutta la Monarchia. D' altra parte se non si potesse ottenere l' unità si dovrà considerare se non sia forse da scindere, per la faccenda in questione, la comunanza delle provincie danesi della Monarchia colle provincie tedesche in guisa che, fatte le parti, gli Stati holsteinesi non abbiano più da intendere che alle cose dell'Holstein, mentre il Rigsraad dano-slesvigese darebbe opera esclusivamente alle faccende del Regno e dello Slesvig.

S. M. l'Imperatore dei Francesi, aprendo ieri l'altro all'una pomeridiana nella sala degli Stati del Louvre la sessione legislativa del 1863, pronunziò il seguente discorso:

Signori senatori,
Signori deputati,

Il Corpo legislativo sta per cominciare la sua ultima sessione. Anticipare il termine stabilito dalla costituzione sarebbe stato, a mio avviso, un atto d'ingratitudine verso la Camera, di diffidenza verso il paese. Non è più il tempo in cui si credeva necessario di cogliere l'occasione d'un fortunato accidente per assicurarsi i suffragi d'un piccol numero d'elettori. Ora che tutti votano, non v'ha più nelle moltitudini la mobilità d'una volta, e le convinzioni non cambiano al menomo soffio che sembra agitare l' atmosfera politica. Poichè noi ci troviamo riuniti per l'ultima volta, non è inutile di rivolgere i nostri sguardi su ciò che abbiamo fatto insieme da cinque anni, poichè soltanto abbracciando un periodo di qualche estensione, si può apprezzare lo spirito di condotta che ha presieduto alla direzione degli affari.

Per solito altri si compiace a ricercare negli atti dei sovrani de' moventi reconditi e misteriose combinazioni; pure la mia politica è stata molto semplice: accrescere la prosperità della Francia ed il suo ascendente morale senza abuso, non meno che senza affievolimento de' poteri riposti nelle mie mani; favorire all'estero nella misura del diritto e dei trattati le aspirazioni legittime dei popoli verso un miglior avvenire; sviluppare le nostre relazioni commerciali coi paesi ai quali ci avvicinava una più grande comunanza d'interessi; far scomparire dagli atti diplomatici le vecchie questioni in litigio affine di rimuovere i pretesti di malintesi; proseguire infine arditamente la riparazione di ogni insulto alla nostra bandiera e di qualsiasi danno recato a' nostri nazionali.

Ecco come, secondo le congiunture, mi è stato consentito d'applicare questi principii:

In Oriente il voto nazionale delle provincie danubiane di non formare che un sol popolo, non poteva trovarci insensibili. Il nostro concorso ha contribuito a cementare la loro unione. Noi abbiamo appoggiato ciò che eravi di fondato nei richiami della Serbia, del Montenegro e de' cristiani di Siria, senza misconoscere i diritti della Porta ottomana.

Le nostre armi hanno difeso l'indipendenza d'Italia senza patteggiare colla rivoluzione, senza alterare al di là del campo di battaglia le buone relazioni coi nostri avversari d'un giorno, senza abbandonare il Santo Padre, che il nostro onore ed i nostri anteriori impegni ci obbligano di sostenere.

Noi abbiamo soppresso le cause di contestazione colla Spagna alle quali potevano dar luogo sia la non limitazione dei confini, sia l'antico debito del 1823, e colla Svizzera la controversia sulla valle di Dappes.

Trattati di commercio furono o sono al punto di essere conchiusi coll'Inghilterra, col Belgio, colla Prussia, coll'Italia e colla Svizzera. Finalmente le spedizioni in China, in Cocincina ed al Messico provano che non havvi paese sì lontano dove un'offesa portata all'onore della Francia rimanga impunita.

Simili fatti non hanno potuto prodursi senza provocare delle complicazioni. Il dovere cammina sempre in mezzo agli scogli. Nondimeno la Francia si è aggrandita di due provincie, le barriere che ci separano dai nostri vicini si sono abbassate, un vasto territorio si aperse alla nostra attività nell'estremo Oriente e, ciò che val meglio delle conquiste, noi ci siamo creati dei titoli alla simpatia dei popoli senza perdere la fiducia e la stima dei governi.

Durante gli anni che sono passati mi fu dato di abboccarmi colla maggior parte dei sovrani ed in questi colloquii sorsero relazioni amichevoli che sono altrettanti pegni per la pace dell'Europa.

Questa pace non potrebbe essere intorbidata dagli avvenimenti che ebbero testè luogo in Grecia.

Questa rapida esposizione del passato vi risponde dell'avvenire, e malgrado la pressione degli avvenimenti contrarj ed opinioni opposte, voi riconoscerete, lo spero, che io ho sempre seguito con fermezza la stessa linea di condotta.

Per quello che concerne più particolarmente la situazione interna, io ho voluto, da una parte, con una completa amnistia, cancellare per quanto io poteva le memorie delle nostre civili discordie, e dall'altra accrescere l' importanza dei grandi Corpi dello Stato.

Io vi ho chiamati a prendere una parte più diretta nella trattazione degli affari; io ho circondato le vostre deliberazioni di tutte le guarentigie che la libertà di discussione poteva reclamare.

Io ho rinunciato ad una prerogativa sino allora ritenuta indispensabile, per permettere al Corpo legislativo di controllare le spese in un modo più assoluto, e per dare maggiore solidità alle basi sulle quali riposa il credito pubblico.

Allo scopo di sgravare le nostre finanze, l' esercito di terra e l' armata di mare furono ridotti a proporzioni più limitate. Il debito fluttuante ha potuto venire ridotto, e con la felice riuscita della conversione della rendita un grande passo fu fatto verso l'unificazione del debito.

Le entrate indirette aumentano continuamente pel semplice fatto dell'accrescimento della prosperità generale, e la situazione dell'impero sarebbe florente se la guerra d'America non fosse sopraggiunta ad inaridire una delle più feconde sorgenti della nostra industria.

La stagnazione forzata del lavoro ha prodotto in diversi punti una miseria degna di tutta la nostra sollecitudine, ed un credito vi sarà richiesto per soccorrere quelli che sopportano con rassegnazione gli effetti di una disgrazia che non dipende da noi di far cessare; però ho tentato di far giungere al di là dell'Atlantico consigli ispirati da una simpatia sincera; ma non avendo le grandi potenze marittime creduto di poter fin d'ora unirsi a me, ho dovuto rimettere ad un'epoca più propizia l'offerta di una mediazione. Non entrerò con voi sui particolari de' diversi miglioramenti amministrativi, come sono la creazione della riserva dell'esercito, la trasformazione della flotta, le istituzioni favorevoli alle classi povere, i grandi lavori pubblici, gl'incoraggiamenti all'agricoltura, alle scienze e alle arti, il mantenimento della prosperità delle nostre colonie, malgrado la soppressione dell'emigrazione dei negri, la consolidazione dei nostri possessi dell'Africa, la nostra sollecitudine a guadagnare sempre più l'affeziono del popolo arabo, e a proteggere i nostri coloni.

L'esposizione della situazione dell'impero vi darà lo sviluppo di ciascuno di questi provvedimenti; voi rileverete ancora con altri lavori il termine del vostro mandato, e quando voi sarete ritornati nei vostri dipartimenti, non lasciate ignorare che se noi abbiamo superato molti ostacoli, e compiuto molte cose importanti, ciò avvenne grazie al concorso devoto dei grandi Corpi dello Stato e all'accordo che ha regnato fra noi; che ciò nondimeno resta molto a fare per perfezionare le nostre istituzioni, spargere le idee vere, e ad abituare il paese a contare sopra se stesso.

Dite ai vostri concittadini che io sarò pronto continuamente ad accettare tutto quello che sta nell'interesse del maggior numero, ma se hanno a cuore di facilitare l'opera incominciata, di evitare le contestazioni, che ingenerano soltanto il malessere, di fortificare la costituzione che è la loro opera, che essi mandino alla nuova Camera degli uomini che come voi accettino senza secondi fini il regime attuale, che preferiscano alle lotte sterili le deliberazioni serie degli uomini che, animati dallo spirito dell'epoca e da un vero patriottismo, illuminino nella loro indipendenza l'andamento del governo, e non esitino mai a collocare al disopra di un interesse di partito, la stabilità dello Stato e la grandezza della patria.

Dopo il discorso imperiale il Ministro di Stato annunziò si sarebbe proceduto alla prestazione del giuramento per quei membri del Senato e del Corpo legislativo che non avessero ancora adempiuto a tale formalità, e dopo la prestazione individuale del giuramento dichiarò in nome dell'Imperatore aperta la sessione del 1863 e invitò il Senato e il Corpo legislativo a radunarsi nelle sale delle loro tornate per incominciare i loro lavori.

Il *Moniteur Universel* pubblica il decreto imperiale in data 10 gennaio corrente, pel quale monsignor Darboy, vescovo di Nancy, è nominato alla sede arcivescovile di Parigi, vacante per la morte di S. Em. il cardinale Morlot.

Notano i giornali di Parigi che monsignor Giorgio Darboy è nato a Fays-Billot nell'Alta Marna l'anno 1813 ed è quindi nell'età di 50 anni. Fu nominato al vescovado di Nancy addì 16 agosto 1859.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(Agenzia Stefani)

Parigi, 12 *gennaio.*

Fu distribuito ai deputati il Libro Giallo. I documenti sono preceduti da un'esposizione sulla politica estera, della quale ecco il riassunto:

« L'Italia resta sempre l'oggetto delle sollecitudini del Governo francese. Il riconoscimento della Prussia e quello della Russia diedero al Gabinetto di Torino forza morale al di fuori, ed al di dentro i mezzi di resistere agli slanci irriflessivi e di affrancarsi dall'influenza dei partiti estremi.

« L'Italia ora ha relazioni regolari con quattro grandi potenze; e benchè la posizione dell'Austria rimpetto all'Italia sia eccezionale, tuttavia noi riceviamo continuamente da quella potenza assicurazioni ispirate dalla moderazione e dalla saggezza.

« Il Governo dell'Imperatore sa che non può sperare per la Penisola un'organizzazione definitiva ed una pace duratura finchè il disaccordo dividerà il Papato dall'Italia, e non ignora il turbamento che questo antagonismo getta nelle coscienze. Attesta ripetutamente la necessità di far cessare le alcune resistenze di una parte e le esigenze dell'altra; afferma che gli spiriti mancano della calma indispensabile per determinare con equità le condizioni di un ravvicinamento; tuttavia, desiderando di mantenere sempre la stessa linea di condotta, l'Imperatore trovò opportuno di chiamare nei suoi consigli uomini estranei ai precedenti conflitti e per conseguenza posti in condizione più favorevole per ripigliare l'opera di conciliazione della quale la lettera imperiale del 28 maggio traccia le basi e le intenzioni.

« S. M. tenne conto delle difficoltà dell'Italia, ma ora abbiamo la soddisfazione di constatare che una calma relativa succede nella Penisola alle agitazioni a cui la questione romana era un pretesto, e mentre il nuovo Ministero italiano si è astenuto dal far promesse che non avrebbero potuto essere seguite da effetti corrispondenti, il Governo pontificio dal canto suo riconobbe la opportunità di introdurre nel regime interno quei miglioramenti che da tanto tempo noi gli consigliamo. Abbiamo ricevuto delle assicurazioni sulle buone intenzioni del S. Padre, ed abbiamo motivo di credere che delle utili riforme amministrative e giudiziarie non tarderanno ad essere accordate alle Provincie rimaste sotto la sua sovranità. »

Quindi la relazione prende in esame le altre questioni esterne.

« Espone la questione greca sotto il punto di vista già conosciuto. Constata che il nuovo assetto della Serbia assicura l'intera esecuzione del firmano del 1830.

« Circa al Montenegro il Governo dell'Imperatore non ha approvato l'accomodamento stabilito; la dichiarazione fatta dalla Turchia garantisce abbastanza che nulla verrà mutato riguardo allo stato territoriale e amministrative del Montenegro; la Francia ha mantenuto il diritto delle potenze d'esaminare coi ministri del Sultano le condizioni della convenzione imposta a questo paese; noi consigliamo alla Porta di rinunziare a stabilire sul territorio montenegrino la strada militare, che lungi dall'assicurare il mantenimento della tranquillità fornirebbe nuovi pretesti all'insurrezione ed alla guerra.

« La Francia, la Russia e la Turchia, hanno firmata una convenzione per la ricostruzione della cupola del Santo Sepolcro. »

Parlando dei progetti di mediazione in America aggiornati in seguito al rifiuto dell'Inghilterra e della Russia, il rapporto soggiunge: « Non abbiamo voluto lasciare ignorare al Gabinetto di Washington che noi eravamo pronti ad accordare la nostra mediazione se ce ne fosse stato espresso il desiderio, sia soli, sia collettivamente, sotto quella forma che ci fosse stata dimostrata idonea a ricondurre la pace.

« La questione messicana entrò in una nuova fase tutta militare di cui bisogna attendere lo scioglimento. Il Governo si limita ad esprimere la propria fiducia che la spedizione terminerà presto e gloriosamente per la nostra bandiera. Il momento non è lontano in cui il successo delle nostre armi assicurerà gl'interessi che ci hanno condotti al Messico e ci daranno quelle garanzie durevoli che reclamiamo da sì lungo tempo.

« Abbiamo fiducia che il nostro commercio raccoglierà serii vantaggi dagli acquisti fatti nella Cocincina i quali contribuiranno potentemente a mantenere i nostri rapporti coll'estremo Oriente. »

Parigi, 13 *gennaio.*

Leggesi nel *Moniteur:*

Malgrado la lettera del Re dei Belgi, il Re Ferdinando di Portogallo persiste a ricusare la candidatura del trono di Grecia che gli venne offerta.

Napoli, 13 *gennaio.*

La Giunta Municipale votò iersera all' unanimità 50,000 lire per la sottoscrizione a favore delle vittime del brigantaggio.

Parigi, 13 *gennaio.*

Corpo legislativo. Discorso Morny. Da cinque anni vennero aumentati i diritti e le prerogative dei deputati; il compito di questi fu utile ed efficace perchè fu conciliante e moderato. Spera che il paese vorrà prolungare una situazione sì favorevole alla continuazione di quell' opera (inattaccabile perchè perfettibile) la quale favorendo il graduale stabilirsi della libertà pone in una guisa imperitura le basi della dinastia imperiale.

Leggesi nella *France:* Tre vescovi messicani che si erano rifugiati in Europa, sono partiti per Vera-Cruz, donde rientreranno nelle loro diocesi.

Il generale Banks giunto a Nuova Orléans promise di restituire ai sudditi francesi le proprietà che erano state loro confiscate.

Costantinopoli, 12 *gennaio.*

Notizie giunte da Teheran in data 11 dicembre smentiscono la voce della presa di Herat.

Mustafà pascià fu nominato ministro delle finanze; Fuad pascià fu nominato presidente del gran Consiglio con la direzione effettiva delle finanze.

Londra, 13 *gennaio.*

Il *Times*, il *Morning Post* ed altri giornali applaudono alla saggezza delle parole dette dall'Imperatore. Il *Daily News* invece critica il discorso.

R. UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI TORINO.

Trovandosi vacante un posto di distributore nella Biblioteca di questa R. Università degli studi, sarà conferito per mezzo di esami di concorso, conformemente all'avviso più volte pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Tali esami avranno luogo nei giorni 29, 30 e 31 del prossimo mese di gennaio. Nel primo giorno l'esame verserà sopra una *Relazione* od altro lavoro per iscritto, onde accertarsi che i candidati posiedano la necessaria cognizione della lingua italiana, ed una sufficiente abilità calligrafica. Il secondo giorno l'esame sarà pure in iscritto e si aggirerà sopra la classificazione scientifica delle opere. Nel terzo giorno l'esame sarà verbale e verserà sopra gli elementi di *Storia letteraria* e sulla conoscenza delle lingue latina e francese, a norma del programma stato ufficialmente pubblicato.

S'invitano perciò coloro che desiderano concorrere ai summentovati esami, a presentarsi, almeno due giorni prima dell'apertura del concorso, al Prefetto di detta Biblioteca per fare inscrivere i loro nomi e averne le opportune direzioni.

Torino, 31 dicembre 1862.

D'ordine del Rettore
Il segr. capo AVV. ROSSETTI.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
DI TORINO.

14 gennaio 1863 — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0[0. C. del g. prec. in liq. 70 50 pel 31 gennaio.
C. della matt. in c. 70 60 70 50 70 50 — corso legale 70 55 — in liq. 70 40 40 50 40 40 50 50 p. 31 gennaio.

Fondi privati.

Cassa Commercio ed Industria. C. d. matt. in liq. 535 pel 31 gennaio, 538 p. 28 febbraio.

Canali Cavour. C. d. m. in c. 507 50 510.

Azioni di ferrovie.

Calabro-Sicule 8 0[0 cap. C. d. m. in c. 506, in liq. 506 50 p. 31 gennaio.

Dispaccio officiale.

BORSA DI NAPOLI — 13 gennaio 1863.

Consolidati 5 0[0, aperta a 70 45, chiusa a 70 30.
Id. 3 per 0[0, aperta a 44 50, chiusa a 44 50.

G. FAVALE gerente

SPETTACOLI D'OGGI

REGIO. Riposo.

NAZIONALE. (ore 7 1[2) *I Lombardi alla prima crociata* — ballo *L'orfano.*

CARIGNANO. (ore 7 1[2). La Comp. dramm. diretta di T. Salvini recita: *Un mazzo di rose.*

SCRIBE. La Comp. dramm. francese di E. Meynadier recita: *Les mariages d'aujord'hui.*

ROSSINI. (ore 7). La dramm. Comp. Toselli recita: *La carità l'è nen tuta d'pan.*

GERBINO (ore 7 1[2). La dramm. Comp. di Monti e Preda recita: *Meneghino cieco mercante in Basilea.*

ALFIERI. (ore 7 1[2). Compagnia equestre dei fratelli Guillaume agisce.

SAN MARTINIANO. (ore 7). Si rappresenta colle marionette: *La morte del conte di Montecristo* — ballo *La caccia dell'elefante.*

Società

DELLE STRADE FERRATE

della Lombardia e dell'Italia Centrale

Avviso

In seguito al nuovo ordinamento postale entrato in vigore col primo corrente, la Società previene tutti quelli che possono avere seco lei interessi o rapporto, che essa affrancherà d'ora innanzi tutte le lettere che saranno da lei spedite col mezzo postale e che verranno quindi rifiutate tutte quelle che perverranno collo stesso mezzo non munite di francobollo competente.

Dal Consiglio di Amministrazione

Torino, 5 gennaio 1863.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto avverte il pubblico essere egli l'unico legittimo proprietario dell'antico negozio in pelliccierie ed altre merci già esercito sotto la ditta Carlo Costamagna e figlio, sotto i portici della Fiera di questa città, per averne egli rilevato e pagato prima ancora della scadenza delle convenute more i fondi tutti che lo costituivano, e di avere ora intentata lite avanti i tribunali contro i cedenti per aver i medesimi contravvenuto ai patti stipulati colla scrittura di cessione 26 gennaio 1860, nell'aprire altro negozio pure in pelliccierie a poca distanza di quello da essi dismesso.

Torino, 9 gennaio 1863

Carlo Dagot succ. Costamagna.

AVVISO D'ASTA

Dal segretario sottoscritto, alle ore 2 pomeridiane del 30 gennaio 1863, e nelle sale d'udienza dell'uffizio di giudicatura al primo piano della casa Burdese, via Vittorio Emanuele II, in Bra, si procederà alla commessagli vendita volontaria per mezzo d'incanto e successivo deliberamento del corpo di casa e corte nell'abitato della stessa città, quartiere di Santa Barbara, lungo la via suddetta, col num. 678 della sezione FF della mappa, della superficie di are 4, centiare 31, al prezzo d'estimo di L. 6,500, sul quale verrà aperta l'asta, di spettanza delli signori geometra Giovanni e minore Giovenale fratelli Ghersi, della stessa città.

Il segr. della giudic. di Bra delegato

Giovanni Falletti.

SOCIETÀ ITALIANA

DI MUTUO SOCCORSO

contro

I DANNI DELLA GRANDINE

residente in MILANO

AVVISO

Essendo andata deserta per mancanza del numero legale degli intervenuti, l'assemblea generale che era convocata pel giorno di oggi in continuazione dell'assemblea del giorno 29 u. s. dicembre, si avvertono i signori soci deputati che l'assemblea medesima è convocata per il giorno di venerdì 23 corrente, alle ore 11 antimeridiane, e nel solito locale della Società d'incoraggiamento di Scienze, Lettere ed Arti, via del Durino, n. 2?, allo scopo di deliberare sugli oggetti che qui si indicano:

1. Lettura del processo verbale dell'adunanza generale del giorno 29 dicembre 1862;

2. Nomina della Commissione per la formazione della tariffa che deve avere effetto nell'anno 1863, e modificazione dell'art. 6 dello statuto che vi ha relazione;

3. Sulla domanda di alcuni soci con cui si chiede che tanto i fondi incassati per premii annuali, come quelli che costituiscono il fondo di riserva siano colle debite garanzie impiegati di preferenza in sovvenzione ai soci;

4. Rapporto sui crediti inesigibili;

5. Nomina o rielezione dei membri del Consiglio d'Amministrazione, e del supplente che devono rimpiazzare i cessanti signori

Consiglieri

Cav. Piazzoni G. B. Senatore del Regno, rappresentante la provincia di Bergamo;

Zani dott. Giacinto, rappresentante la provincia di Brescia;

Negroni Prato ingeg. Alessandro, rappresentante la provincia di Cremona;

Secondi dott. Pietro, rappresentante la provincia di Lodi;

Tettamanzi ingeg. Amanzio, rappresentante la provincia di Novara;

e Supplente

Salvini ragioniere Ferdinando.

6. Indicazione dei membri del Consiglio Generale che per gli effetti dell'art. 57 dello statuto cessano dal loro mandato.

Sono invitati i signori soci deputati a intervenire all'assemblea del 22 corrente per emettere il giudizioso loro voto sugli oggetti che vi saranno trattati, avvertendo che a sensi del 2.o alinea dell'art. 61 dello statuto « le deliberazioni che saranno prese « in quell'assemblea saranno valide qualunque sia il numero degli intervenuti. »

Milano, 12 gennaio 1863.

Il Direttore

Cav. CARDANI ing. *Francesco.*

Il Segretario

Dott. MASSARA FEDELE.

DOTE VALLONE — RONDOLETTO

Con tutto febbraio prossimo scade il tempo utile per presentare le domande per le doti maturate a tutto dicembre 1862. — Ciò si deduce a pubblica notizia per l'effetto che di ragione.

IL SEGRETARIO

del R. Ospizio Generale di Carità di Torino

ROGGERO not. coll.

DIFFIDAMENTO

Il sottoscritto dichiara e protesta che non riconoscerà mai qualunque contratto, esazione o debito che sua moglie Anna Bausano, vivente al presente da lui separata, fosse per fare sotto qualsiasi titolo, e ciò a termini di legge.

Luigi Patrucco, *tappezziere e negoziante di mobili in Asti.*

N. 3180. EDITTO.

Sull'instanza conforme di Novara, D. Luigi Giovanni e Francesco fu D. Giovanni Battista, rappresentati dall'avv. Marchiondelli d'Urgnano, prodotta il giorno 26 novembre 1862, sotto il n 3180, nel mentre si notifica essere stato con odierno separato decreto pari numero della regia giudicatura del mandamento di Verdello, nominato l'avvocato Belotti dott. Odorico di qui, a sensi del § 277 del codice civile generale austriaco, in curatore speciale dell'assente e d'ignota dimora Bortolo Novara del furono dottor Giovanni Battista e Lucia Caffi, nato in Urgnano il 17 dicembre 1800, e da detto comune mancante da oltre 30 anni senza che di esso nel frattempo siasene avuto notizia, si cita in pari tempo l'assente stesso Bortolo Novara col presente editto a comparire nel termine di un anno, a far tempo dall'ultima inserzione dell'editto nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia, davanti a questa giudicatura, diffidato che non comparendo o non facendo al giudice conoscere in altra guisa la sua esistenza entro il termine suddetto, si procederà alla dichiarazione di sua morte, ed alla conseguente aggiudicazione a chi di diritto della sua eredità.

Il presente su conformi esemplari da bollo di cent. 50, sarà affisso durante un anno nell'albo di questa giudicatura ed in quello del municipio d'Urgnano ed inserto per tre volte di settimana in settimana nella Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia.

Verdello, dalla regia giudicatura, il due dicembre 1862.

Fornasconi giudice.

AVVISO

È stato smarrito il certificato n. 3557 di cinque azioni della Compagnia Generale dei Canali d'irrigazione italiani (Canale Cavour) intestato al sacerdote Carlo Cassina.

Si diffida chiunque ne fosse detentore ad insinuare, entro un mese dalla pubblicazione del presente avviso, alla suddetta Compagnia in Torino le eventuali proprie ragioni ed il certificato medesimo, con diffida che in difetto, il certificato stesso si riterrà annullato e di nessun effetto.

Torino, li 14 gennaio 1863.

DIFFIDAMENTO

A Rivarolo Canavese, esiste da 26 anni la ditta Ghisoli Francesco, lattaio e vetraio.

Trovandosi ora un individuo che esercita detto mestiere, avente gli stessi cognome e nome, onde evitare inconvenienti, chi tratta, o intende trattare col primo segni la ditta

Ghisoli Francesco di Giacomo.

CESSIONE DI CREDITO.

L'usciere Benzi addetto al tribunale del circondario di Torino con suo atto 7 corrente gennaio notificava al signor Filippo Manzoni di domicilio, residenza e dimora ignoti, l'instromento 14 novembre scorso, rogato Cerviel, col quale il signor Domenico Bertero, alli patti e condizioni in esso instromento apparenti, cedeva al signor Giovanni Maria Vigna il credito che esso teneva verso il suddetto Manzoni di L. 10150.

Torino, 10 gennaio 1863.

Fassini sost. Marinetti.

CITAZIONE.

A diligenza di Vigni Margherita vedova di Bessano Giovanni Battista da Lanzo, ammessa al gratuito patrocinio con decreto 2 decorso settembre, Bessano Giuseppe fu Gioanni Battista, domiciliato in Guadalaira (Spagna), venne citato a comparire in giudicio ordinario fra giorni 120 dinanzi al tribunale del circondario di Torino, con atto 11 detto settembre, perchè si dichiari spettare alla instante il quarto della casa in instrumento 11 marzo 1822, faccia il Bessano stesso valere contro la instante quei dritti che creda avere contro la medesima e si mandi quindi versare a costei mani dal deliberatario di detta casa, Poma Felice, la somma di lire 5262 50 cogli interessi dal 16 dicembre 1861 sotto deduzione di quelle somme che fossero a pagarsi ai creditori della instante.

Torino, 13 gennaio 1863.

Orsi sost. proc. dei poveri.

CITAZIONE.

Instante la ditta Tobia Ottolenghi e figli corrente in Casale, venne a termine dell'art. 61 del codice di procedura civile, citato con atto 13 corrente gennaio dell'usciere Franco Luigi il signor Francesco Quargnento già domiciliato in questa città ed ora di domicilio, e residenza ignoti, a comparire nanti la regia giudicatura di Torino, sezione Borgo Dora, alle ore 9 del mattino del giorno 17 corrente gennaio per ivi vedersi condannato al pagamento a favore di essa ditta della somma di lire 160 interessi e spese con sentenza esecutoria provvisoriamente.

Torino, 13 gennaio 1863.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 9 corrente dell'usciere Riccio, venne ad instanza del signor Pagliano Evasio domiciliato in questa città, notificata a senso dell'art. 61 del vigente codice di procedura civile, al signor notaio Matteo Operti già residente in Torino, ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, la sentenza proferta dal signor giudice della giudicatura di Torino, sezione Monviso, con cui si mandò ad eseguire l'atto di comando al detto signor Operti, intimato il 1 agosto prossimo passato, sotto deduzione di lire 195, già in conto pagate, colla condanna del medesimo nelle spese del giudicio di opposizione tassate nella somma di lire 31 cent. 65 e posteriori.

Torino, 9 gennaio 1863.

Rotta sost. Rambosio proc.

CITAZIONE

Con atto d'oggi dell'usciere Luigi Franco addetto alla giudicatura di Torino, sezione Borgo Dora, venne, sull'instanza del negoziante Vincenzo Ramondetti, residente in Torino, citata la ditta corrente in Annecy (Francia), sotto la firma Vedova Arnaud e figli, a mente dell'art. 62 del codice di procedura civile, a comparire innanzi detta giudicatura alle ore 9 del mattino del 17 del venturo mese di marzo, per vedersi condannare al pagamento di L. 933 70 per le causali di cui in detto atto, cogli interessi mercantili e spese, a pena degli atti esecutivi e l'arresto personale.

Torino, 12 gennaio 1863.

Brocardi sost. Isnardi.

ESTRATTO DI SCRITTURA SOCIALE

Per privata scrittura 4 aprile 1859 debitamente registrata, si costituì una società in nome collettivo per l'esercizio della professione di maniscalco fra li signori Tolo ti Valerio ed Antonio Lenti, senza indicazione di una firma sociale.

Durativa tale società per anni 5 e mesi 3.

Il capitale sociale è in lire 1510,50.

Torino, 12 gennaio 1863.

C. M. Pavia sost. Thomis.

AUMENTO DI SESTO.

Il cav. Billietti segretario del tribunale del circondario di Torino notifica al pubblico, che avendo esso ricevuto atto di deliberamento di stabili in seguito ad incanto in data tale atto del 9 corrente gennaio, decorre perciò da questo giorno il termine utile per far l'aumento di sesto al relativo prezzo che è di lire 6200 e scade nel 24 dello stesso gennaio.

L'incanto di tali stabili come risulta dall'atto stesso, era aperto in un sol lotto sul prezzo di lire 1400 per essi offerto dal creditore instante sacerdote don Giacomo Chiaretta, ed il deliberamento di essi ebbe luogo per il già detto prezzo a favore di Giovanni Castelli.

Gli stabili deliberati sono nel territorio di San Raffaele e consistono in una vigna nella regione Massarzio, di are 196, 61; in un bosco, stessa regione, di are 64, 77, ed in una fabbrica con giardino e prato, nella stessa regione, di are 48, 30.

Torino, 10 gennaio 1863.

Perincioli sost. segr.

SUBASTAZIONE.

In seguito all'aumento di sesto fatto dal signor Giovanni Morena proprietario domiciliato in Torino, coll'atto 5 corrente mese, al prezzo dello stabile infra descritto, cadente in subasta contro la signora Rosa Rebuffo moglie di Luigi Gonin, promossa dalli signori Moisè Malvano e Stefano Villa, quali sindaci dell'unione dei creditori del fallimento di Giuseppe Bartolomeo Perino tutti residenti in Torino, che era stato con sentenza di deliberamento di questo tribunale delli 22 passato dicembre deliberato al signor procuratore capo cav. Bartolomeo Gili che dichiarò avervi fatto partito per conto ed ordine della signora Luigia Bordesio vedova Bianco, il tribunale fissò pel nuovo incanto e definitivo deliberamento l'udienza del 3 febbraio prossimo venturo.

Descrizione dello stabile a subastarsi.

Corpo di casa di recente costruzione posto in questa capitale, regione Vanchiglia, con piccolo orto simultenente, descritta in catastro con parte dei numeri 70 e 71, nella sezione 70 della mappa, coerenti via Buniva, il professore Antonelli, l'intendente Coda e Pietro Rossi via Trossarelli, di are 3, centiare 79.

Detti stabili saranno esposti in vendita al prezzo di lire 10731, ed alle altre condizioni risultanti dal bando in stampa.

Torino, 8 gennaio 1863.

De-Paoli sost. Rodella p. c.

SUBASTAZIONE.

Instante l'Amministrazione dell'Ospedale Maggiore di S. Gio. Battista e della città di Torino, il tribunale di circondario ivi sedente, con sentenza 29 novembre ultimo scorso, ordinò l'espropriazione forzata per via di subasta degli stabili dall'architetto Giuseppe Bianco posseduti sul territorio di Villastellone, consistenti in tre case nell'abitato di detto luogo, delle quali una civile con giardino, e due rustiche, ed in ventitre appezzamenti di terreno fra campi, prati, alteni e boschi della complessiva superficie di ett. 17, 58, 81, pari a giornate 46, 35, 10, 9, i quali saranno esposti all'asta in 9 distinti lotti, all'udienza che sarà dal prelodato tribunale tenuta alle ore 10 antimeridiane del giorno 13 febbraio p. v., ai patti e condizioni di cui nella riferita sentenza, e nel relativo bando venale 24 scorso dicembre visibile nell'ufficio del procuratore sottoscritto, via delle Scuole, n. 5.

Torino, li 7 gennaio 1863.

Rumiano sost. Perodo.

REINCANTO

in seguito ad aumento di mezzo sesto.

Instante Artusio Giuseppe fu Gio. residente in Guarene, avrà luogo all'udienza di questo tribunale di circondario, ed alle ore 10 antimeridiane del giorno 27 del corrente mese di gennaio, il reincanto per aumento di permesso mezzo sesto, degli stabili tutti che già furono subastati a danno di Pressenda Gioanni debitore, e terza posseditrice Catterina Conterno vedova Pressenda, domiciliati a Perno, mandamento di Monforte, nel cui concentrico sono situati li beni subastandi, consistenti in casa, prati, ripe, campi e vigne con rocca, descritti in relativo bando venale delli 1 gennaio corr. al prezzo e condizioni in quello descritte.

Alba, 10 gennaio 1863.

Cantalupo sost. Prioglio.

AUMENTO DI SESTO.

Con sentenza del tribunale di questo circondario in data di ieri i beni proprii di Scaglia Pietro fu Gregorio da Dorzano, posti all'incanto ad instanza dell'Amministrazione dell'Orfanotrofio di Biella, al prezzo dalla stessa offerto di lire 430 al 1 lotto, di lire 650 al 2, di lire 110 al 3, di lire 1150 al 4, di lire 105 al 5, di lire 100 al 6, di lire 320 al 7, di lire 100 all'8 e di lire 50 al 9, vennero deliberati a Deambrogio Angelo per lire 980 il lotto 1, per lire 2100 il 2, per lire 310 il 3, per lire 1010 l'8 e per lire 70 il 9, a Levis Andrea per lire 2310 il lotto 4, a Monaca Giuseppe per lire 400 il lotto 5, a Scaglia Melchiorre per lire 420 il 7, ed all'instante pel prezzo offerto di lire 100, il lotto 6 per mancanza di offerte.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto o mezzo sesto se autorizzato, scade con tutto il giorno 25 corrente.

Indicazione dei beni siti in Dorzano.

Lotto 1. Regione del Rofiano, vigna di are 58, 65, in mappa al numero 721.

Lotto 2. Al Sagilone, prato di are 89, 55, in mappa alli numeri 267, 268, 269, 280 e 281.

Lotto 3. Alla Valletta, bosco di are 69, 91, colli numeri di mappa 1316, 1317 e 1318.

Lotto 4. Ivi, vigna, prato e bosco, di are 121, 65, in mappa colli numeri 1337, 1338, 1339, 1340, 1341, 1344 e 1343.

Lotto 5. Ivi, altro bosco, di are 41, 81, in mappa col num. 1380.

Lotto 6. Al Moncucco, bosco di are 40, 67, colli num. 1453, 1451 e 1459 di mappa.

Lotto 7. In Binda detta Bindotta, vigna di are 39, 25, in mappa colli numeri 666, 667 e 668.

Lotto 8. Nel quartiere della Valle, casa civile e rustica, cortile e giardino retro, di are 11, 83, in mappa colli numeri 19 e 1282.

Lotto 9. In Pramassino, orto di are 2, 05, in mappa colli numeri 1292, 1282, 1278.

Biella, 11 gennaio 1863.

Caus. Lorenzo Amosso sost. segr.

REINCANTO.

All'udienza del tribunale del circondario di Novara del giorno 30 corrente, ore 11 antimeridiane, avrà luogo in odio di Bartolomeo Reina di Arona, il reincanto e successivo deliberamento dei primi quattro lotti descritti nel bando venale 31 scorso dicembre, siti in territorio di Maggiora, al prezzo ed alle condizioni ivi specificate dietro l'aumento fattosi dal causidico Emilio Spreafico per persona dichiaranda del sesto il 28 p. p. novembre, non che degli altri 5 lotti in seguito ad aumento stato fatto coll'atto 29 detto novembre dalla Congregazione di Carità di Nonio, i quali lotti, cioè il primo fu deliberato a Manfredi Giuseppe, il secondo a Giuseppe Fasola, il terzo e quarto a detta Congregazione, il lotto quinto al detto Fasola, il sesto a Marucco Vincenzo, il settimo ed ottavo a Bartolomeo Vallana, ed il nono al detto Marucco.

Novara 6 gennaio 1863.

E. Spreafico p. c.

SUBASTAZIONE.

All'udienza di questo tribunale delli 28 febbraio p. v., ore 11 antimeridiane avrà luogo la vendita dei beni posseduti nel comune di Lesa dal signor maggiore Francesco Lorenzini domiciliato a Lesa, e la cui subastazione fu, ad instanza del signor Bartolomeo Piceni residente a Suna, autorizzata con sentenza di questo tribunale delli 17 dicembre p. p., alli prezzo e condizioni di cui nel relativo bando stampato.

Pallanza, 11 gennaio 1863.

Boglietti Antonio sost. Piceni.

NOTIFICANZA DI SENTENZA

Con atto 24 novembre 1862 dell'usciere Francesco Bertorelli venne, al Carlo Losi; già residente in Pinerolo, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, notificata la sentenza del signor giudice di Pinerolo, 10 stesso novembre, con cui si confermò l'inibizione dallo stesso ufficio ordinata con suo decreto 31 scorso ottobre, all'Amministrazione del deposito del 45.o reggimento fanteria di nulla pagare o rimettere al suddetto Losi di quanto ritenga di spettanza di questi.

Pinerolo, 11 gennaio 1863.

Darbesio p. c.

NOTIFICANZA D'INIBIZIONE.

Con atto 11 corrente dell'usciere Ghiotti Gio. Battista venne al Barotto Alessandro fu Michel Angelo, già residente a Bibiana, ed ora di domicilio, residenza e dimora ignoti, notificato il decreto 8 corrente del signor presidente del tribunale del circondario di Pinerolo, con cui si inibirono li Ruetta Lorenzo e Gioanni di Cavour di nulla pagare al suddetto Barotto od a chi per esso di quanto sono verso del medesimo in debito, e fu lo stesso Barotto citato a comparire avanti il prelodato tribunale ed alla sua udienza del 27 corrente per la conferma o revoca dell'inibizione.

Pinerolo, 11 gennaio 1863.

Darbesio p. c.

AUMENTO DI SESTO.

Sull'instanza di Sebastiano Gianotti di Pagno curatore dell'eredità giacente di Giuseppina Rubiolo vedova Biglietti, pure di Pagno, ed a pregiudicio della stessa eredità giacente con sentenza di questo tribunale del circondario d'oggi vennero deliberati i seguenti beni stabili, cioè:

Lotto 1. Territorio di Pagno. Corpo di casa, orto e campo simultenenti, d'are 54, regione Ruata di Piazza, sull'estimo di lire 1000 a Giuseppe Mathieu per lire 1360.

Lotto 2 Ivi, regione Barba, vigna di are 85, 12, sull'estimo di lire 896, allo stesso Mathieu per lire 920.

Lotto 3. Ivi, alteno, regione Montarchèro, di are 35, sull'estimo di lire 410, a Carlo Allamandi per lire 860.

Lotto 4. Ivi, prato, campicello e pergolato, stessa regione, di are 42, 20, sull'estimo di lire 550, alli Antonio Sala e Battista Boretta per lire 910.

Lotto 5. Ivi, bosco ceduo, regione Chiattera, di ett. 1, 20, sull'estimo di lire 150, a Chiaffredo Delsoglio per lire 160.

Lotto 6. Ivi, bosco ceduo, regione Barmetti, d'ett. 1, 52, sull'estimo di lire 200, a Domenico Saretti per lire 210.

Lotto 7. Ivi, regione Piana, bosco ceduo, d'are 79, sull'estimo di lire 100, a Nicola Feraudi per lire 150.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto ove questo sia per essere autorizzato, scade col giorno 24 del corrente mese.

Saluzzo, 9 gennaio 1863.

Il segr. del tribunale

C. Galfrè.

AUMENTO DI SESTO.

Sull'instanza di Mojse Segre di questa città ed a pregiudicio delli Antonio Ballatore debitore, e Giacomo Rinaud terzo possessore, di Brossasco, con sentenza di questo tribunale del circondario d'oggi, vennero deliberati i seguenti stabili sul prezzo d'asta di lire 2000 a favore di Giovanni Battista Maddala per quello di lire 2300.

Territorio di Brossasco: casa rurale composta di varii membri con stalla, fienile, porcile, portico, forno, aia ed orto con sei appezzamenti di ripa, vigna, campi, alteno, prato e gravera, di ett. 2, 45, 19 circa.

Territorio di Venasca: campo e bosco, regione Maranda, di are 26, 67.

Il termine utile per farvi l'aumento del sesto o del mezzo sesto scade col giorno 24 del corrente mese.

Saluzzo, 9 gennaio 1863.

Casimiro Galfrè segr.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.